

Il latino oggi: lessico e sperimentazione

Daniela Leuzzi

Premessa

Il percorso è mirato a un approccio al latino attraverso parole o espressioni presenti nel quotidiano, delle quali si indaga l'etimologia, realizzando con gli allievi un lavoro di ricerca. Tra gli obiettivi essenziali, oltre all'ampliamento del lessico, vi è il potenziamento della capacità di lettura sia del vocabolario di latino, sia di quello di italiano, con particolare attenzione alla storia delle parole e alla loro trasformazione nel tempo. La prospettiva è perciò duplice, da un lato sincronica, cioè connessa all'osservazione della lingua italiana attuale, dall'altro diacronica, associata alla profondità storica e alle origini latine.

Tale percorso vuole agire anche nella sfera motivazionale e cerca di elaborare una strategia per incuriosire gli allievi e invitarli ad accostarsi con impegno allo studio del latino, avvertendolo non come lontano ed estraneo, ma come base della lingua italiana.

La sperimentazione è legata all'anticipazione di alcune questioni grammaticali rispetto all'usuale sequenza didattica, agganciate all'analisi lessicale. Il percorso può essere perciò sfruttato per introdurre sinteticamente nozioni che verranno poi approfondite.

Materie coinvolte

Latino, Italiano

Inserimento nella programmazione

Il lavoro si colloca nel corso del I anno di studio del latino (in IV Ginnasio, I Liceo Scientifico o I Liceo Socio-psico-pedagogico). Si pensa a una cattedra congiunta di Italiano e Latino.

Strategie didattiche

Si prevedono lezioni partecipate, basate sul dialogo con gli allievi in merito alle parole esaminate.

Sequenza didattica

Il percorso è suddiviso in tre sezioni, che possono essere proposte in sequenza oppure in modo isolato, a seconda delle scelte didattiche e dei tempi che si pensa di destinare a tale approfondimento sul lessico.

1. "Audio-video" – ascolto-vedo: il latino nella società dell'immagine
2. "Agenda" e "futuro": gerundio/gerundivo latino e participio futuro
3. Sarà latino? Parole e locuzioni di uso comune

1) "Audio-video" – ascolto-vedo: il latino nella società dell'immagine

Il percorso prende avvio dall'esame di un elenco di parole che sono oggi parte del lessico comune, ma che sono in realtà latine. L'idea chiave è l'uso inconsapevole del latino da parte dei parlanti italiani, elemento rivelatore della strettissima connessione tra le due lingue.

Uno dei termini più comuni è legato alla tecnologia che, più di ogni altro aspetto, appare abbinata al mondo contemporaneo e distante dall'antichità.

Si propone la seguente rassegna di termini, in un ordine che segue un'associazione libera di idee e che può essere modificato a seconda dell'andamento della lezione partecipata e degli spunti emersi durante il dialogo con gli allievi:

VIDEO

L'oggetto associato al computer e alla tecnologia prende il nome dal verbo latino *video, -es, vidi, visum, videre*, II coniugazione, "vedere", utilizzato in prima persona, "vedo", per designare l'apparecchiatura.

AUDIO

Ha un'origine analoga a video: il verbo latino *audio, -is, audivi, auditum, audire*, IV coniugazione, "sentire", utilizzato in prima persona, "ascolto", per designare tutto ciò che riguarda tecnologie per l'ascolto.

I due termini possono poi essere abbinati "AUDIO-VIDEO" nei casi in cui si parli di immagini unite a suoni. Per associazione di idee, si arriva ad AUDITORIUM, sala adibita a conferenze, concerti, recite, manifestazioni connesse all'ascolto. Un altro luogo di incontro e riunione, presente anche in alcune scuole, è l'AULA MAGNA: si tratta anche in questo caso di parole latine che indicano una "sala" (*aula -ae*, sostantivo di genere femminile della I declinazione) "grande" (*magna*, femminile singolare dell'aggettivo *magnus -a -um* del I gruppo, associato alla parola aula).

MONITOR

Restando nell'ambito dei dispositivi destinati alla visione, si segnala che il termine *monitor -is* è latina e significa "suggeritore", "rammentatore", "consigliere", è infatti legato alla radice del verbo "avvisare", "ammonire", *moneo, -es, monui, monitum, monere*, II coniugazione. L'oggetto designato da tale parola è un dispositivo di controllo, che consente di seguire una ripresa mentre essa avviene.

Procedendo nell'ambito dei mezzi di comunicazione, si passa a:

MASS MEDIA

Mezzi di comunicazione di massa: espressione per metà inglese (*mass*) e per metà autenticamente latina: *media* è infatti neutro plurale da *medium -i*. Tale osservazione, oltre a rappresentare un'occasione adatta per una sintetica revisione dei nomi di genere neutro della seconda declinazione, consente di precisare la pronuncia [*mass media*] pronunciato talvolta erroneamente [*midia*] per effetto di una tendenza a leggerlo all'inglese.

SPONSOR

Sponsor in latino significa "garante", "padrino", in collegamento con la radice del verbo *spondeo, -es, spondui, spondere*, II coniugazione, "promettere", "dare garanzia", "obbligarsi", da cui, al riflessivo, "sposarsi". Nel linguaggio contemporaneo si intende con *sponsor* un soggetto o un'azienda che si dedica al patrocinio, alla protezione, al finanziamento di un'attività culturale, di una squadra di calcio, di una trasmissione televisiva, ecc.

2) "Agenda" e "futuro": gerundio/gerundivo latino e participio futuro

Altre parole che designano oggetti o concetti di uso comune possono essere comprese dopo aver capito le modalità di formazione di alcuni modi impliciti del verbo latino: gerundio/gerundivo e participio futuro.

In tale fase di lavoro l'aspetto lessicale appare perciò associato a quello morfologico: l'analisi di alcuni modi verbali, che può risultare anticipata rispetto alla tradizionale sequenza didattica, può essere agevolata dall'aggancio con nozioni già introdotte (si pensi per esempio alla declinazione degli aggettivi della I classe).

a) gerundivo e gerundio

Si coglie a questo punto l'occasione per introdurre osservazioni in merito al modo gerundivo, che può essere illustrato già nei primi mesi di studio del latino, in quanto facilmente collegabile a nozioni già note: esso si comporta infatti come un aggettivo della I classe (desinenza maschile in *-us*, come i sostantivi maschili della II declinazione, desinenza femminile in *-a*, come i sostantivi della I declinazione, desinenza neutra in *-um*, come i sostantivi neutri della II declinazione).

Il gerundivo, derivato dal tema del verbo con l'aggiunta del gruppo *-nd-*, è passivo e indica l'idea di "dovere". La presentazione del modo gerundivo in questa fase, associata al lavoro lessicale, può rendere più semplice la successiva spiegazione della costruzione perifrastica passiva, nella quale il gerundivo è accompagnato da una voce del verbo *sum*.

Si invitano gli allievi a ragionare su:

AGENDA

"Quaderno-calendario", nel quale annotare tutti gli impegni e gli appuntamenti, ossia le azioni "che devono essere fatte". Questo è il significato di *agenda*, gerundivo di genere neutro del verbo *ago*, *-is*, *egi*, *actum*, *agere*, III coniugazione, "fare".

ADDENDUM

"Che deve essere aggiunto", gerundivo neutro singolare, da *addo*, *-is*, *addidi*, *additum*, *addere*, III coniugazione, "aggiungere". Osservazione che deve essere aggiunta a una legge oppure a un accordo tra i soci di un'azienda. In matematica, quando si fa una somma o addizione, si chiamano "addendi" i numeri che devono essere messi in colonna per essere sommati.

DIVIDENDO

"Che deve essere diviso", gerundivo neutro singolare (*dividendum*, da *divido*, *-is*, *divisi*, *divisum*, *dividere*, III coniugazione, "dividere". I dividendi sono la parte degli utili di una società o di una azienda, che deve essere divisa tra i soci. In matematica si chiama "dividendo" il numero che deve essere diviso.

ESAMINANDO

"Che deve essere esaminato", gerundivo maschile singolare (*esaminandus*, da *esamino*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are*, I coniugazione, "esaminare").

LEGENDA

In italiano sono dette legenda le indicazioni "che devono essere lette", per esempio per capire la simbologia di una carta geografica, i colori utilizzati in un grafico o altro. *Legenda* è il gerundivo neutro plurale dal verbo *lego*, *-is*, *legi*, *lectum*, *legere*, III coniugazione, "leggere" e significa perciò "cose che devono essere lette".

LOCANDA

"Che deve essere affittata", gerundivo *locandus -a -um* da *loco*, *-as -avi*, *-atum*, *-are*, "affittare". In questa espressione è sottinteso il sostantivo di genere femminile *camera*. L'espressione *camera locanda* indica perciò una camera da affittare, presente in una trattoria con alloggio, in un albergo di modesto livello, detto "locanda". Si segnala agli allievi il termine italiano "locazione" che è appunto l'affitto.

MEMORANDUM

"Che deve essere ricordato", gerundivo neutro singolare, da *memoro*, -*as*, -*avi*, -*atum*. -*are*, I coniugazione, "ricordare". Si chiama *memorandum* un memoriale diplomatico, un resoconto di un incontro, un testo nel quale un governo espone a un altro il proprio punto di vista che "deve essere ricordato".

MERENDA

"Cosa che deve essere meritata", gerundivo femminile singolare da *mereo*, -*es*, *merui*, *meritum*, *merere*, II coniugazione, meritare.

REFERENDUM

Dall'espressione latina *ad referendum*, "per riferire" (da *refero*, -*fers*, *rettuli*, *relatum*, *referre*, "riportare", "riferire". Espressione costituita dalla preposizione *ad* seguita dal gerundio/gerundivo in caso accusativo, utilizzata per esprimere la frase finale. Dopo aver accennato al modo gerundivo (cfr. *supra*), si possono agevolmente inserire sintetiche osservazioni sul gerundio latino, caratterizzato, come il gerundivo, dal gruppo consonantico -*nd-*; il gerundio è la declinazione dell'infinito attivo di un verbo, nei casi genitivo, dativo, accusativo e ablativo singolare. Grazie a tali indicazioni si può comprendere l'origine della parola referendum, votazione attraverso la quale i cittadini possono dichiarare direttamente la propria opinione in merito a una questione di interesse collettivo. Al concetto di referendum si associa quello di QUORUM, letteralmente "dei quali", genitivo plurale del pronome relativo latino *qui*, *quae*, *quod*. In italiano indica il numero dei voti "dei quali" (*quorum*) c'è necessità per considerare valida una consultazione referendaria.

b) participio futuro

La presentazione di gerundio e gerundivo, modi impliciti dei verbi latini, che, come si è visto, danno origine a parole italiane, può essere associata all'analisi di un altro modo verbale implicito che lascia alcune tracce in italiano: il participio futuro. Tale modo, come si è visto per gerundio e gerundivo, può essere presentato grazie a un collegamento con nozioni già note: si declina infatti come gli aggettivi della I classe (desinenza maschile in -*us*, come i sostantivi maschili della II declinazione, desinenza femminile in -*a*, come i sostantivi della I declinazione, desinenza neutra in -*um*, come i sostantivi neutri della II declinazione). Deriva dal tema del supino attivo, modo inserito nel paradigma verbale, con l'aggiunta di -*urus* -*a* -*um*, ed esprime un'azione imminente.

Si invitano a questo punto gli allievi a ragionare su due esempi di participio futuro latino, entrati nel lessico italiano.

FUTURO

Dal participio futuro di genere neutro (*futurum*) del verbo *sum*, *es*, *fui*, *esse*, "essere". Indica ciò che sta per essere, ciò che è imminente, ciò che sta per accadere: il futuro.

NASCITURO

"Colui che nascerà, colui che sta per nascere", dal participio futuro (*nasciturus -a -um* del verbo *nascor, -eris, natus sum, nasci, "nascere"*).

Come si è visto in questa sezione, il lavoro di arricchimento lessicale e il ragionamento su parole italiane connesse con il latino possono essere sfruttati come occasione didattica per inserire nozioni di morfologia, agganciate a concetti noti e a parole presenti nella lingua contemporanea. Tale nesso può rivelarsi efficace sul piano mnemonico e su quello motivazionale, in quanto può aiutare a ricordare i concetti presentati, attenuando la distanza tra la lingua antica e quella contemporanea e inducendo gli allievi a non considerarle separate e appartenenti a mondi distanti tra loro.

3) Sarà latino? Parole e locuzioni di uso comune

In questa fase di lavoro, impostata come lezione partecipata, si ragiona con gli allievi sull'origine di alcune parole e locuzioni che sono entrate nel lessico italiano contemporaneo, lasciando, in alcuni casi, in ombra l'origine latina. Si spazia in vari settori, poiché l'obiettivo di questa sezione è mostrare la diffusione del latino in svariati ambiti del lessico contemporaneo.

Per dare ordine alla rassegna si suddividono gli elementi lessicali in base a un criterio morfologico: si parte dalle parole italiane che derivano da verbi latini, per passare poi a quelle che derivano da sostantivi, da aggettivi-pronomi o da avverbi latini. Ci si sofferma infine sulle costruzioni latine con preposizione in uso in italiano.

a) Parole italiane derivate da verbi latini

DEFICIT

Letteralmente "manca", dal verbo latino *deficit, -is, defeci, defectum, deficere*, III coniugazione, "staccarsi", "mancare", "venire meno". Si usa oggi questo termine per indicare che "manca" una certa cifra per arrivare al pareggio tra entrate (attivo) e uscite (passivo); in altre parole si ha un deficit se le spese superano i guadagni.

FACSIMILE

Dal latino *fac simile*, "fa' nello stesso modo". *Fac* è imperativo presente II persona singolare attivo del verbo *facio, -is, feci, factum, facere*, III coniugazione, "fare"; *simile* è la forma neutra singolare dell'aggettivo della seconda classe *similis -e*. In italiano indica la riproduzione esatta in ogni particolare di uno scritto, incisione, stampa.

LAVABO

Letteralmente "io laverò", indicativo futuro semplice I persona singolare attivo del verbo *lavo, -is, lavi, lavare*, III coniugazione e di *lavo, -as, -avi, -atum, -are*, I coniugazione, "lavare". In italiano indica un lavandino per le mani.

PLACEBO

Letteralmente "io piacerò", "sarò gradito", indicativo futuro semplice I persona singolare attivo del verbo *placeo*, *-es, placui, placitum, placere*, I coniugazione, "piacere", "essere gradito". In italiano è usato in farmacologia e indica ogni preparato, privo di sostanze attive, somministrato a un paziente per suggestionarlo, facendogli credere che si tratti di un reale medicinale. Se la cura produce qualche effetto benefico, legato appunto alla suggestione, si parla di "effetto-placebo".

SALVE

Letteralmente "sta' bene", imperativo presente II persona singolare attivo, dal verbo *salveo*, *-es, salvare*, II coniugazione, "stare bene", "stare sano". *Salve e salvete* (imperativo presente II persona plurale attivo) erano già usati come formula di saluto nel mondo latino; la prima è giunta, senza alcuna modifica, fino al mondo contemporaneo.

VADEMECUM

Dal latino *vade mecum*, "vieni con me": *vade* è imperativo presente II persona singolare attivo da *vado*, *-is, vadere*, III coniugazione, "andare", "recarsi", "viaggiare", "avanzare", "marciare", dal quale deriva anche l'italiano "io vado", che è risultato prevalente rispetto al più complesso verbo latino *eo*, *-is, ivi, itum, ire*, "andare". *Mecum = cum me* indica invece il complemento di compagnia *cum* + ablativo del pronome personale *ego*. In italiano l'espressione designa un piccolo manuale, che può essere agevolmente portato con sé, contenente le informazioni ricercate più frequentemente in vari ambiti.

VETO

Letteralmente "io vieto", indicativo presente I persona singolare attiva da *veto* *-as, vetui, vetitum, vetare*, I coniugazione, "vietare". Nel diritto romano era la formula di divieto che i tribuni potevano porre all'applicazione di leggi e decreti del Senato; oggi il diritto di veto è il potere di un membro di un consiglio o di un organo deliberante di bloccare una decisione dello stesso (hanno il diritto di veto per esempio i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.).

b) Parole italiane derivate da sostantivi latini

ALBUM/ALBO

Dalla parola latina *album -i*, di genere neutro, che significa "bianchezza", "bianco", "colore bianco" e che passa poi a indicare "albo", "annali", "registro", "nota", "lista", dal fatto che gli eventi di un determinato anno venivano registrati dai pontefici in età arcaica su una tavola imbiancata (*tabula dealbata*: tavola di legno ricoperta di gesso sulla quale erano scritte notizie e atti ufficiali. Essa veniva esposta al pubblico ogni anno presso la *Regia*, sede del *pontifex maximus* e riportava nomi di consoli e di altri magistrati, date di

battaglie, carestie, prodigi). Da qui si passa al significato italiano della parola latina "album", "libro destinato a raccogliere fotografie, dischi, francobolli" e della parola italiana da essa derivata "albo", "pubblico registro che riporta i nomi degli abilitati all'esercizio di una determinata professione", "elenco di nomi di persone che si sono distinte in un determinato ambito".

CASUS BELLI

Letteralmente "occasione o pretesto di guerra", dal latino *casus -us*, nel significato di "caso", "circostanza", "occasione", associato al genitivo singolare di *bellum*, guerra. Si usa tale espressione per indicare l'evento che scatena un conflitto e che non ne rappresenta le cause remote, ma soltanto il pretesto, la scintilla che innesca l'incendio.

CURRICULUM VITAE

Letteralmente "percorso della vita": si tratta in italiano del sintetico resoconto della varie fasi della carriera, di studi e lavoro di una persona, solitamente allegato a domande di concorso o assunzione.

EXCURSUS

"Divagazione", "digressione", "deviazione dal percorso principale", dal verbo *excurro*, *-is*, *excucurri* o *excurri*, *excursus*, *excurrere*, III coniugazione, "correre fuori", nel quale è presente la preposizione -preverbo *ex*. Si coglie l'occasione per ricordare agli allievi il complemento di moto da luogo, in caso ablativo, preceduto da *e* oppure *ex*, se si trova davanti a vocale. La preposizione *ex* esprime perciò il concetto di allontanamento, anche quando entra in composizione e ha la funzione di preverbo.

GRATIS

Forma contratta del latino *gratiis*, ablativo plurale di *gratia -ae*: in italiano significa "gratuitamente".

REBUS

Letteralmente "con le cose", ablativo plurale di *res rei*, cosa, oggetto. Indica in italiano un gioco enigmistico nel quale la parola o la frase da indovinare è suggerita da immagini di oggetti, lettere, segni matematici e simboli musicali.

VICE

In latino *vice* è ablativo singolare da *vicis* (sostantivo al genitivo, del quale non sono attestate le forme del nominativo singolare, dativo singolare, genitivo plurale); in italiano "vice" è usato per indicare chi svolge una mansione al posto di (appunto "in vece di") un altro.

VICEVERSA

Dal latino *vice versa* "mutata la vicenda"; si tratta di un'espressione in ablativo assoluto: *vice* è ablativo singolare da *vicis* (sostantivo al genitivo, del quale non sono attestate le forme del nominativo singolare, dativo singolare, genitivo plurale), "vece", "vicenda", "mutamento", "cambio", "scambio", "alternativa", e da *versa*, participio passato ablativo singolare femminile da *verto*, *-is*, *verti*, *versum*, *vertere*, III coniugazione, "volgere", "rivolgere", "girare", "mutare". In italiano è usato come avverbio e significa "al contrario".

c) Parole italiane derivate da aggettivi-pronomi latini

ALTER EGO

Letteralmente "un altro io"; è usato in italiano per indicare una persona che ne sostituisce un'altra. In un romanzo, può essere definito "alter ego" dell'autore un personaggio che ne riprende idee, comportamenti e indole.

ECCETERA

Dal latino *et cetera*, "e le altre cose", neutro plurale dall'aggettivo *ceterus -a -um*, "rimanente", "restante". In italiano si usa, sia nella grafia estesa sia in quella abbreviata "ecc."/"etc.", per troncatura una numerazione o un elenco.

JUNIOR / SENIOR (plurale JUNIORES / SENIORES)

Aggettivi latini di grado comparativo "più giovane"/"più vecchio", rispettivamente dal grado positivo *iuvenis -e/senex senis*. Si segnala a questo punto il suffisso *-ior*, usato per la formazione degli aggettivi di grado comparativo. Nella lingua contemporanea, quando è posposto a nomi propri di persona, indica il più giovane o più vecchio, in caso di omonimia nell'ambito di una stessa famiglia. Nello sport segnala invece una categoria di appartenenza, connessa con la fascia d'età.

d) Parole italiane derivate da avverbi latini

ALIAS

Avverbio latino che significa: "in un altro momento", "altre volte", "un'altra volta", "in un altro luogo", "altrove"; in italiano si utilizza nel significato di "altrimenti detto", per indicare pseudonimi o nomi d'arte (es. Hector Schmitz alias Italo Svevo).

ALIBI

Avverbio latino che significa "in un altro luogo", "altrove", usato in italiano come sostantivo maschile in ambito giuridico: si tratta di un mezzo di difesa con il quale una persona prova che, al momento dell'attuazione di un reato del quale è sospettata, si trovava in un luogo

diverso (appunto "alibi") rispetto a quello che è stato teatro del reato stesso.

EXTRA

"Fuori", "di più", "oltre a ciò". Nel linguaggio pubblicitario indica un prodotto fuori dall'ordinario, appunto extra-ordinario, straordinario. Negli alberghi gli extra sono invece i servizi, le consumazioni, le prestazioni al di fuori della tariffa, che sono cioè da pagare a parte.

e) Costruzioni latine con preposizione in uso in italiano

AD HOC

"Per questa cosa", "perciò". L'espressione è formata dalla preposizione *ad*, associata all'accusativo del pronome-aggettivo dimostrativo *hic*, *haec*, *hoc*. *Ad* + accusativo rende il complemento di moto a luogo e pertanto anche il complemento di fine, che indica appunto l'obiettivo, una sorta di luogo figurato che è la meta di una determinata azione.

AD KALENDAS GRAECAS

"Alle Calende greche". Si tratta di un modo di dire, utilizzato nell'italiano di oggi sia in traduzione sia nell'originale latino. Indica che una certa circostanza non si verificherà, non avverrà mai. Il significato è dovuto al fatto che le Calende greche non esistono; esse sono infatti il primo giorno del mese nel calendario latino (*Kalendae -arum*, femminile plurale della I declinazione). Si coglie a questo punto l'occasione per un sintetico *excursus* (v. sopra per l'etimologia di "excursus") sulla suddivisione del tempo nel mondo romano. L'arricchimento del lessico appare in tal modo associato ad aspetti di civiltà antica. Il termine stesso "calendario" è connesso con *Kalendae -arum*, Calende, sostantivo che indica il primo giorno di ogni mese. Le date diverse dal primo giorno del mese sono indicate facendo riferimento ad alcuni giorni particolari: le None (*Nonae -arum*, femminile plurale della I declinazione, che designano il 5 di ogni mese, ma il 7 nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre) e le Idi (*Idus -um*, femminile plurale della IV declinazione, che indicano il 13 di ogni mese, ma il 15 nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre).

AD PERSONAM

Letteralmente "verso la persona". Si segnala nuovamente la costruzione di *ad* con l'accusativo che, come notato già per *ad hoc*, rende il complemento di moto a luogo e pertanto anche il complemento di fine. L'espressione è riferita perciò a un atto mirato al singolo, studiato "per la persona", per le specifiche esigenze di un individuo. Si fa notare inoltre, nel corso della ricerca sul vocabolario di latino, che la parola "persona" indica la "maschera", il "personaggio", prima ancora dell'accezione di "individuo", "soggetto", che essa assume invece in italiano.

ANTE LITTERAM

Letteralmente "prima della lettera". Si tratta della preposizione *ante* + accusativo, che significa "prima", "prima di". Un poeta può per esempio essere "ermetico ante litteram" se scrive in modo "ermetico" prima che venga data tale definizione. Si ricorre alla spiegazione presente sul vocabolario di italiano, nel quale questa espressione è inserita in quanto parte della lingua contemporanea. Il vocabolario Zingarelli fornisce la seguente definizione: "detto di manifestazione o ordine storico o culturale dotata dei caratteri propri di un fenomeno storico posteriore".

IN MEDIAS RES

Letteralmente "nel centro dei fatti", *in* + accusativo; in italiano si usa tale espressione per indicare un racconto che non inizia in ordine cronologico, raccontando il primo tra i fatti, ma da uno dei successivi. Si può a questo punto inserire un collegamento con la trama dell'*Odissea*, poema epico esaminato nel corso del primo anno della Scuola Superiore, che inizia nel momento in cui Odisseo è distante da casa e si trova presso la ninfa Calipso. I fatti precedenti vengono poi narrati attraverso il racconto dell'eroe stesso, quando egli arriva presso la reggia dei Feaci. Un altro riferimento può essere alla struttura dei *Promessi Sposi*, romanzo che verrà letto durante il corso dell'anno scolastico successivo. La vicenda inizia "in medias res" e prende le mosse dall'incontro tra Don Abbondio e i bravi, per poi tornare indietro a raccontare gli eventi che hanno portato alle minacce rivolte al curato.

PRO CAPITE

Letteralmente "a testa", dal latino *pro* + ablativo di *caput capitis*.

Modalità di verifica

Si colloca alla fine del lavoro una verifica di 1 ora, con quesiti relativi alle parole affrontate e altri con cui si invitano gli studenti ad analizzare espressioni derivate dal latino che non sono state illustrate in classe. Si vuole infatti vagliare la capacità degli allievi di ragionare per analogia, estendendo ad altre parole i meccanismi notati nel corso delle lezioni. È prevista poi 1 ora per il chiarimento di eventuali dubbi sorti durante la prova.

Recupero e/o potenziamento

In base all'andamento della prova in uscita, si propone 1 ora di lavoro differenziato, durante il quale la classe è divisa in due gruppi:

Recupero: si riesaminano le parole introdotte nel corso del lavoro, rivedendo la loro origine e riprendendo i concetti grammaticali spiegati (gerundio, gerundivo, participio futuro). Si inserisce anche un ripasso della I e della II declinazione, associate alla revisione degli aggettivi della I classe.

Potenziamento: si allarga il discorso sollecitando gli allievi a ragionare su altre parole o locuzioni derivate dal latino presenti in italiano. Si mira perciò a un ulteriore ampliamento del lessico.

Bibliografia

Testi e strumenti utilizzati per la progettazione del percorso e utili per eventuali approfondimenti:

- | | |
|-----------------------------|--|
| Castiglioni L., Mariotti S. | <i>IL – Vocabolario di latino</i> di L. Castiglioni e S. Mariotti, Loescher, Torino. |
| Diotti A. | <i>LEXIS – Lezioni di lingua latina</i> , Mondadori, Milano. |
| Flocchini N. Bacci M. | <i>Comprendere e tradurre. Grammatica di lingua latina</i> , Bompiani, Milano. |
| Marchi C. | <i>Siamo tutti latinisti. Tutte le parole latine che usiamo senza saperlo</i> , Rizzoli, Milano. |
| Marini N. | <i>Lo studio del lessico del latino di età classica</i> , in "Nuova Secondaria" 3 (2003), pp. 72-76. |
| Piazzi F. | <i>Lessico essenziale di latino</i> , Cappelli, Bologna. |
| Zingarelli N. | <i>Lo ZINGARELLI 2007 – Vocabolario della lingua italiana</i> di Nicola Zingarelli, Zanichelli, Bologna. |